

Riassetti. Il rilancio dello storico marchio d'illuminazione

Targetti Sankey, ok al closing: il 100% passa al fondo Idea

Silvia Pieraccini

Dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito firmato nei giorni scorsi, è arrivato il closing. Passa al fondo Idea, gestito dal **Idea Capital Funds sgr** (gruppo **De Agostini**), il 100% della storica azienda fiorentina Targetti Sankey, specializzata in illuminazione architettonica per interni e esterni, da tempo controllata di fatto dalle banche.

Gli istituti di credito - guidati da Bnl, Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mps - hanno mantenuto alcune linee di credito e ne hanno cedute altre al fondo Idea, in una complessa operazione che ha come obiettivo quello di completare il risanamento e tornare a crescere. Advisor dell'operazione, il cui valore non è stato reso noto, sono Vitale&Co per i venditori e gli studi legali Linklaters e Cba.

Si chiude così, con l'uscita di scena dell'omonima famiglia fondatrice, una crisi durata anni, segnata da debiti arrivati oltre i

200 milioni di euro; dallo stop burocratico alla costruzione del nuovo quartier generale nella Piana fiorentina, che avrebbe consentito di concentrare tutte le attività e di migliorare la redditività (allora la società era quotata in Borsa); dalla cessione nel 2015 della danese Poulsen che era entrata a far parte del gruppo. Una crisi aggravata dalla scomparsa, nell'aprile 2010, del presidente-designer Paolo Targetti, artefice della crescita fino a 300 milioni di fatturato e più di 1.300 dipendenti.

E si apre ora una prospettiva di rilancio per l'azienda di illuminazione - 50 milioni di fatturato 2016, 190 dipendenti e due stabilimenti a Firenze e Nusco (Avellino) - che negli ultimi anni si è focalizzata su nuovi prodotti con tecnologia Led e su pochi mercati, mantenendo commesse importanti. La rete di filiali si concentra in Francia, Spagna, Regno Unito e, fuori dall'Europa, in Russia, Stati

Uniti, Emirati arabi e Cina.

“L'ingresso del fondo Idea Ccr permetterà alla società di accelerare il percorso di sviluppo a livello internazionale - afferma una nota - valorizzando l'importante know how tecnologico e progettuale nonché un brand storico del made in Italy”. In programma c'è già una iniezione di liquidità di circa 6 milioni di euro, diretta a riavviare gli investimenti rimasti fermi nella lunga fase di impasse.

Per Idea Ccr (Corporate credit recovery), primo fondo di Dib (debtor in possession) financing italiano, alimentato in parte dai crediti verso otto aziende ceduti da sette banche, si tratta di un'operazione strategica per centrare l'obiettivo alla base della stessa nascita del fondo, avvenuta nel giugno scorso: il rilancio di imprese italiane di medie dimensioni, in tensione finanziaria ma con fondamentali industriali solidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA